ANNO VII. — N. 244. | Udine, Sabato-Domenica 25-26 Ottobre 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO BELGA

Ancora una volta la violenza ha vinto contro il diritto, il tumultuare della piazza si è sostituito all' impero delle leggi. Re Leopoldo II, assordato dai fischi, atterrito dalle minaccie ha capitolato alla piazza sacrificando i diritti costituzionali dei cattolici. Chiamato a se il sig. Malou presidente del consiglio, voleva renderlo colpevole di un atto di viltà chiedendogli una modificazione parziale del gabinetto e dando così un' offa alla massoneria nei due ministri Iacobs e Woeste da essa odiatissimi, colla speranza di calmarla. Ma il presidente del consiglio con nobile esempio di fermezza e di dignità che deve aver fatto arrossire per la vergogna il Re stesso, respinse il mezzo termine, che se poteva far buon giuoco al re avrebbe disonorato lui e i suoi colleghi. Convocò i ministri e fu deciso che tutti rimarrebbero solidali fra loro, e la decisione fu riferita al re. Quel che abbia detto il Re non si sa. Un dispaccio della *Stefani* ci dice solo che Malou presentò al Re le dimissioni del Ministero. Meglio dimettersi che disonorarsi sottomettendosi. Nè vi sarà alcuno a biasimare questa deliberazione del Gabinetto Malou. Per quanto piaccia ai liberali di pennelleggiare una situazione fantastica, il vero è che nelle elezioni politiche avea vinto il programma della parte cattolica, che il ministero Malou aveva la via tracciata, che dunque sarebbe stata per lui una viltà l' abbandonarla, come illogico e incostituzionale sarebbe stato un mutamento politico nel ministero. Quanto alle elezioni amministrative di domenica esse non hanno alterato minimamente la situazione ed anche a voler proprio dar loro indirettamente un certo valore e una certa influenza politica per le circostanze nelle quali avvennero, è certo che il loro risultato complessivo non fu disastroso pei cattolici i quali vi guadagnarono una trentina di municipi; nè l' aver prevalso i liberali in Bruxelles e in qualche altra città dà diritto a conchiudere ad una sconfitta del ministero o di alcuni ministri poichè in tal caso converrebbe dire che quei municipi dove i liberali vinsero, hanno una posizione privilegiata e costituiscono una specie di tutela o almeno un ufficio di riscontro a riguardo del governo, ciò che sarebbe assurdo.

La posizione del ministero Malou risultava nettamente dalla situazione parlamentare: finchè la maggioranza delle due camere era con lui, esso doveva governare. Le dimissioni di alcuni ministri chieste dal Re per paura della piazza erano illogiche, incostituzionali; e se anche il Gabinetto le avesse consentite, non le avrebbe consentito certo il Parlamento. Il Re se voleva essere leale, doveva sciogliere piuttosto le Camere e indire subito le elezioni generali. Sarebbe stata certo una offesa alla parte cattolica, al paese, ma questo aveva agio di dimostrare ancora una volta i propri sentimenti, di dichiarare la sua volontà.

Ora dimesso il ministero è difficile prevedere quale scioglimento sarà per avere la difficile situazione. Certo è che l' orizzonte politico si mostra assai bujo nel Belgio e che la causa del liberalismo ha subito uno scacco tremendo poichè è dimostrato in maniera che non ammette dubbio di sorta come i liberali non rispettino la legalità, il numero, se non quando sono per loro, e che quando i popoli pur usando dei trovati del liberalismo danno ai liberali, il ben servito questi scendono in piazza, ricorrono alla violenza e minacciando la rivoluzione, da vinti vogliono divenir vincitori.

Liberalismo è sinonimo di tirannide.

Per le *notizie di questa difficile crisi* rimandiamo i lettori ai telegrammi.

E SEMPRE CALUNNIE

La Massoneria spaventata della ammirazione che seppero procacciarsi con la loro abnegazione e cogli atti di sublime carità il clero secolare e regolare e le monache nei giorni infausti della epidemia che travagliò tanta parte d' Italia, e degli elogi loro prodigati da tutti i partiti, è ora intenta a distruggere quella corrente di simpatia che si è suscitata dall' un capo all'altro della penisola a favore del clero o degli istituti monastici e che tanto scompiglia i piani della setta infame. E non avendo altri mezzi ricorre alla menzogna e alla calunnia più spudorata. Ed ecco venir fuori la storiella del Piana e di sua figlia, quindi la fuga delle monache di Aquila *per motivi scandalosi!*

E' a notarsi che la fonte da cui emanano tutte queste invenzioni è sempre la stessa, cioè la *Capitale* giornale massonico per eccellenza dal quale hanno il mandato di attingere tutti gli altri diarii della setta e vi attingono infatti con una premura degna di miglior causa senza curarsi poi delle solenni *smentite* come non fosse affar loro.

Della storiella del Piana già abbiamo parlato, mettendola nei suoi veri termini; oggi l'*Osservatore Romano* ci reca una corrispondenza da Aquila dalla quale apparisce tutta l' infame malignità della stampa massonica nel narrare la pretesa fuga delle monache di Aquila. Ecco quanto si scrive al citato *Osservatore*:

« Avendo con sorpresa letto nella *Capitale* e in altri giornali della stessa risma una calunniosa notizia su di una pretesa fuga di monache, che si spaccia avvenuta in questa città, ho creduto sia obbligo di ogni persona onesta non solo di smentire la procace menzogna, ma di smascherare altresì lo spirito di malignità che l' ha suggerita a chi l' ha scritta e a chi si è compiaciuto riferirla, senza dar luogo neppure al più volgare criterio.

Si è giunti a dire che alcune Suore „ abbiano lasciato improvvisamente un o- „ spizio di mendicità abbandonando le „ bambine e rifugiandosi in luoghi ignoti „ per motivi scandalosi. „ Nulla di più falso, di più calunnioso, di più impudente. Non si saprebbe neppure a quali monache si alludesse, se appunto, per la pubblicità con cui hanno lasciata la direzione dell' ospizio di S. Anna le Suore che vi erano, non si fosse capito che la notizia potesse riguardare quelle ottime religiose. Ebbene, di che si è trattato?

Nel movimento delle Suore, solito farsi ogni anno per provvedere al bisogno di diversi istituti e sollecitato questa volta dall' essersi aperte nuove case a cagion del cholera, la Superiora Maggiore delle Stimmatine, anche a nome del Rev.mo P. Generale dei Francescani, si è fatta a premurare il nostro Monsignore Arcivescovo perchè acconsentisse a restringerne il personale, nel riflesso che già due altri Conservatorii di questa città si vantaggiano dell' opera delle Suore stesse che li dirigono. Ora avendo Monsignore, sebbene a malincuore, ceduto ai giusti motivi addotti, nel giorno 10 corrente permise che le prelodate Suore uscissero dal Conservatorio. Questa uscita non poteva essere nè più pubblica, nè più regolare di quel che fu in realtà, dappoichè, oltre ad essere stata annunziata quindici giorni prima e quando già il cancelliere della Curia aveva redatto l' inventario per la consegna, le Suore si congedavano dalle ben amate alunne col pianto e con le più tenere dimostrazioni d'affetto. E si noti pure, che queste non lasciavano *mica* la città, ma passavano a surrogare negli altri due Conservatori le consorelle che dalla Superiora maggiore erano state richiamate per altri luoghi; in guisa che le *monache* che si diceva avessero preso il volo, non si sono mosse neppure per sogno di qui.

Questa dunque è la fuga, questi gli scandalosi motivi creati dalla sbrigliata fantasia del malaccorto corrispondente, questi i luoghi ignoti su cui già si architettava qualche romanzo d' effetto!

E intanto, mentre un fatto così semplice non avrebbe dovuto menomamente dar luogo ad alcun leggiero commento, i giornali surriferiti si sono incaricati di svisarlo, togliendo forse motivo dalle lagrime e dalle voci di tenerezza in cui proruppero le affettuose bambine, e che cagionarono una certa commozione anche in quel quartiere. Ma se invece di malignare, avessero ben considerata la cosa, in quel pianto e in quei lamenti non la fuga delle Suore avrebbero veduta, ma l' espressione viva dei sentimenti di gratitudine e di attaccamento che queste seppero meritarsi in quella pia Casa, che per 18 anni avevan diretta con tante e così provvide cure! E non è qui il luogo di accennare quanto bene vi abbiano fatto, quali esempi di pietà e di zelo abbiano dati e diano tuttora negli altri due istituti di beneficenza che edificano con quella carità che è tutta loro propria. La sola malignità dei giornali massonici e dei loro corrispondenti può ricambiare tanta abnegazione col vituperio e con la calunnia. Bisogna persuadersene una volta. È sempre lo stesso motto d' ordine al quale devè obbedirsi quando trattasi della Chiesa e delle sue istituzioni. È guerra codarda ed ignobile, nel cui piano non entra neppure un pochino di *buon senso* o, come abbiam detto, il più *volgare criterio*.

CERTE CROCI

Non si è ingannata la stampa cattolica nel porre in guardia circa i veri intendimenti di certe *croci* colorate surte durante l' epidemia colerica a fare sfoggio di filantropia a suon di tromba.

Il sottotenente Dott. De-Pitti che faceva parte della *Croce Bianca* Livornese ha mandato le sue dimissioni, e le ragioni le dà il medesimo dottore nella sua lettera al Direttore di detta Croce, che noi riferiamo senza comenti perchè proprio non ne abbisogna.

Ill.mo sig. Direttore dott. Andrea Gelsi,

Il sottoscritto in aggiunta alle dimissioni date dal Comandante in prima della nuova compagnia la Croce Bianca di pubblica assistenza, si dimette anche dalla qualità di socio volontario avendo saputo da informazioni che la proposta da lui fatta per la nomina a surrogarlo del prof. Tur cav. Enrico non fu presa in considerazione, e per aver letto nel giornale *Il Telefono* di quest' oggi che detta Società si è convertita a intendimenti massonici.

Con distinta stima

Dev.mo
Sottotenente DE PITTI FERRANDI CAV. ANTONIO

Viareggio, 21 ottobre. »

Il Concilio nazionale dei Vescovi Americani

L' anno scorso, presso a poco in questa stagione, i Vescovi degli Stati Uniti vennero a Roma e coll' assistenza della Propaganda, presieduti dal Papa, discussero intorno al riordinamento della Chiesa cattolica nell' America del Nord.

Questa gioconda riunione di sacri Pastori preluse al Concilio nazionale, che si riunirà il giorno 9 del prossimo novembre a Baltimora, che è la sede episcopale più antica dell' America, sotto la presidenza di Mons. Gibbons, illustre Arcivescovo di quella città.

Il *Moniteur de Rome* ci apprende, che il precipuo scopo di questo Concilio sarà la difficile e dilicata impresa di tramutare quelle Chiese, che si reggono ancora nella forma di missioni, in Chiese gerarchicamente costituite, sulla base delle decisioni del sacrosanto Concilio di Trento.

Cresciuta in mezzo a grandi rivoluzioni sociali e politiche quella comunità cattolica non potè ancora darsi una esistenza ecclesiastica del tutto regolare e normale. Il prossimo Concilio dovrà appunto fondare questa gerarchia normale, in cui diritti e doveri e uffici sono chiaramente definiti e circoscritti.

Riguardo alla estensione e all' andamento delle discussioni, il *Moniteur de Rome* dà questi ragguagli:

Fondazione di seminari diocesani secondo i decreti del Concilio di Trento e creazione di scuole parrocchiali; nomina dei curati; determinazione legale dei rapporti tra l' Ordinario e i preti; regolamento normale delle questioni finanziarie: ecco i limiti dentro ai quali si agiteranno le discussioni.

Il Concilio sarà composto di due ordini. Il primo verrà costituito dagli Arcivescovi, dai Vescovi e dai dignitari ecclesiastici. Il secondo comprenderà le diverse Congregazioni, di 10 a 12 membri ciascuna. Presiedute da un Vescovo, esse dovranno studiare ed esaminare le varie questioni loro sottoposte e poi riferirne alla assemblea degli Arcivescovi e Vescovi. Questi allora discuteranno tali relazioni, accettandole, rigettandole o modificandole in tutto o in parte e prendendo decisioni sinodali.

Queste decisioni formeranno gli atti del Concilio, che, spediti a Roma, ivi saranno esaminati da una Congregazione di Cardinali. Finalmente la decisione suprema del Papa darà a quegli atti la forma definitiva.

Tutto fa sperare che, malgrado le difficoltà che non mancano mai, questa assemblea stabilirà la gerarchia ecclesiastica secondo la forma tradizionale e porrà sopra uno stabile ordinamento la giovane e fiorente Chiesa degli Stati Uniti.

Governo e Parlamento

Il nuovo Ministro della guerra

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia: Con regio decreto del 23 corrente furono accettate le dimissioni di Ferrero.

Un altro decreto della stessa data ha nominato Ricotti ministro della guerra.

Ieri mattina l' on. Ricotti si è recato al ministero della guerra per stabilire il giorno della presa di possesso dello stesso ministero.

Egli ha conferito lungamente con l' on. Ferrero.

Ferrero ricevette iersera la visita di congedo dei *capi-servizio*.

Ricotti è partito per Monza a prestare giuramento nelle mani del Re.

— Secondo la *Rassegna* Ricotti rispetterà il presente *ordinamento dell' esercito*, mirando a renderne più solida l' attuazione.

Vorrà un aumento d' una diecina di milioni nel bilancio ordinario della guerra, riducendo il bilancio straordinario.

Aumenterà fino a cento uomini la forza in tempo di pace, delle compagnie.

Soddisferà ai bisogni urgenti della milizia mobile e della milizia territoriale.

— Tutta la stampa si occupa della nomina di Ricotti a ministro della guerra.

La *Riforma* scrive:

« La nomina di Ricotti che si atteggiò a « capo-gruppo della destra intransigente si « spiega solo con ciò, che il Ricotti vede « in essa il completo ritorno della destra « al potere.

Il *Diritto* ricorda gli attacchi recenti del Ricotti al ministro Ferrero. Dice che la sua nomina non può giustificarsi come lodevole per l' amministrazione militare, ma solo per ragioni di utilitarismo del gabinetto. Questa nomina si spiega — conclude il *Diritto* — con la voluta trasformazione dei partiti e del ministero.

Il *Bersagliere* dice:

« La nomina di Ricotti rappresenta la « seconda tappa di Depretis verso la de-

« stra. La prima tappa fu fatta con la elezione di Biancheri a presidente della Camera! »

La *Gazzetta d' Italia* si rallegra con Depretis per l' ottima scelta.

Il *Fanfulla* loda ampiamente la nomina e la sollecitudine di Depretis nel farla.

La *Tribuna* dopo aver notato che l' entrata di Ricotti nel gabinetto segna un nuovo passo verso la destra, chiede che cosa più valga la pseudo sinistra ministeriale.

— Si dà per sicura la nomina del colonnello Marselli a segretario generale del ministero della guerra.

Notizie diverse

Corre voce che il generale Cialdini verrà nominato presidente del Senato. Pare che Depretis non voglia saperne del Cadorna, malgrado le pressioni che gli vengono fatte dai moderati.

— Magliani farà l' esposizione finanziaria prima del Natale chiedendo alla Camera d fissare il giorno per la presentazione de bilanci, che giusta la nuova legge di contabilità, debbono esser presentati entro novembre.

— La *Tribuna* afferma che oltre Mancini, anche Martini e Coppino reclamarono contro la lettera Ferracciù a Sbarbaro.

Allora si combinò una rettifica con cambiamento di data. Nondimeno Coppino e Martini non sarebbero soddisfatti.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma:

« Un piccolo stuolo di ministri, pastori-predicanti, anglicani ritualisti (*High Church*) con i quali è un *Canon, Thornton*, che sembra esserne il condottiero, arriverà fra poco in Roma per combattere contro la notificazione dell' eminentissimo cardinale Parocchi Vicario di S. S. che condannava l' *eresia in veste cattolica* della sedicente « Chiesa cattolica italiana, » del signor Enrico Campello e compagnia.

« E già dopo la pubblicazione di quella notificazione venne *subito* in Roma, d' onde era assente il dottor Newin capo della « Chiesa episcopale americana » protestante di via Nazionale gran protettore del Campello.

« Questi aiuti di dignitari della Chiesa protestante d' Inghilterra e d' America per la chiesuola campelliana, come si vede a primo colpo d' occhio sono la più splendida giustificazione della condanna inflittale dal Cardinale Vicario,

Una « Chiesa Cattolica Italiana » difesa da *protestanti stranieri* come può essere *cattolica* ed *italiana* per chiunque ha un po' di buon senso?

« Del resto, non mancano qui anche protestanti i quali o ridono o si scandalizzano di questo fatto. Ma poi se lo spiegano in qualche modo pensando che i ritualisti sono campioni del protestantesimo, ma di manica larga. »

ESTERO

Francia

Il Consiglio generale della Senna ha deliberato di erigere sul posto vuoto delle Tuileries un grandioso monumento alla Rivoluzione dell' 89.

Germania

I giornali cattolici sollecitano vivamente gli elettori ad accostarsi compatti alle urne, perchè sembra ancora lontana la fine del *Kulturkampf.*

— Nel prossimo Concistoro si nominerà un nuovo Vescovo ausiliare di Munster. I negoziati, fatti all' uopo, sono riusciti felicemente.

— La maggior parte dei giornali crede che il governo incorporerà colla Prussia il Ducato di Brunswick. Si crede tuttavia che si farà una transazione tra Bismarck e Windthorst, che è il consigliere intimo del Duca di Cumberland. Questa faccenda potrà *forse* esercitare una certa influenza sulla politica interna.

Austria-Ungheria

Il ministro dei culti, Conrad, ha inviato una circolare importantissima a tutti i comitati scolastici.

Il ministro proibisce loro di tollerare l' invio di lettere d' adesione da parte dei maestri al maestro Rohrveck dell' Alta Austria, il quale venne testè energicamente biasimato da Mons. Rudigier vescovo di Linz per l' insegnamento irreligioso che impartisce.

Le associazioni dei maestri che non obbediranno a questa ingiunzione saranno sciolte e i loro membri tradotti davanti il consiglio disciplinare.

La circolare del ministro merita tanto maggior plauso perchè coincide colla generosa iniziativa di Mons. Rudigier nella quistione dell' insegnamento primario.

— La quistione del ristabilimento dell' antica Università cattolica-libera di Salisburgo progredisce sempre più. I conservatori hanno deciso di tassarsi per formare i fondi necessari a tale istituzione.

Mons. principe vescovo Eder ha promesso di contribuire con l' annua somma di 2500 lire.

Gli Sloveni della Carniola appoggiano alla lor volta il nobile disegno dei cattolici di Salisburgo.

Cose di Casa e Varietà

Pietoso ricordo. L' altro ieri nel cimitero di Resiutta venne posta una lapide sulla tomba del povero ingegnere Domeniconi, che come narrammo, il 7 agosto a. c. fu colpito a morte sul Canino dove si era recato per far dei rilievi che doveano servire alla compilazione della carta geografica d' Italia.

L' epigrafe dice:

Francesco Domeniconi — romano — ingegnere dell' Istituto Geografico militare — morto fulminato sulla cima del Canin — la notte del 7 agosto 1884 — in età d' anni 33.

Da questo asilo di pace — salga fervente al cielo una preghiera — per la vittima della scienza e del dovere — che qui dorme — davanti al tetro gigante sul quale perì.

A piè della lapide venne deposta una corona di metallo sul cui nastro è scritto: *A Francesco Domeniconi la Società Alpina Friulana.* Sulla base della lapide sono incise le parole: *l' Istituto Geografico Militare.*

Il divieto delle processioni. Pare proprio che da chi siede in alto si voglia far il possibile ed anche l' impossibile per diventare ridicoli. Leggasi quanto scrive un *Ispettore Sanitario* nella *Patria del Friuli*:

« Il Prefetto della nostra Provincia, con telegramma alle subalterne Autorità, nel 16 andante mese notificava che, in appoggio a parere del Consiglio sanitario locale, veniva tolto il divieto dei mercati e delle processioni religiose pei riguardi igienici. Questa decisione fu accolta con generale soddisfazione dall' opinione pubblica, e la stampa, organo di questa, si ridusse al silenzio.

Ma ieri 21, con nota Prefettizia, si avvisavano i Sindaci, che già avevano reso pubblico il telegramma, che il Ministero non intendeva fosse tolta la proibizione delle processioni, che voleva anzi mantenuta.

Non so a quali considerazioni si sia appoggiato il Ministero per mutare la decisione del Prefetto; devo però ritenere che siano sempre le stesse, cioè quelle suggerite dell' igiene. Sembra però che queste considerazioni non abbiano l' appoggio della ragione. »

E qui l' Ispettore si fa a dimostrare l' irragionevolezza del divieto dicendo che se non si proibiscono le funzioni in Chiesa (non ci vorrebbe altro!) tanto meno sono da proibirsi le processioni che si fanno all' aperto « anzi a rigore di logica, il Ministero nonchè vietarle dovrebbe favorirle. »

« Ma il Ministero avrà argomenti per sostenere la sua condotta; questi argomenti però, in omaggio al principio della vera libertà, dovrebbe notificarli per calmare e vincere l' opposizione, e puntellare il principio di Autorità tanto necessario al bene di *ogni nazione.* Operando diversamente, scema molto l' energia della parte governativa che agli attacchi sempre più forti dei partiti estremi potrà opporre resistenza sempre più fiacca. »

Monache decorate. A proposito della decorazione della legione d' onore assegnata all' eroica e virtuosissima suora Saint Julien, un giornale francese ricorda che, con essa, sono nove le monache insignite di quella decorazione. Eccone i nomi: Suor Elena, decorata nel 1852; Suor Massin Giovanna Chiara, pure decorata nel 1852; Suor Barbara Chagny id.; Suor Rosalia Renda, id.; Suor Vittoria Dubar, nel 1870; Suor Perrin, nel 1875; Suor Cecelina Lefeore, nel 1875; Suor Ambrogia Nouat, nel 1884.

Le donne decorate della legione d' onore sono diecisette, nove delle quali sono monache, e quattro altre sono terziarie francescane, fra cui la celebre Mad. Nicole, che dopo essere entrata giovanetta alla Salpêtrière per assistere sua madre, divenuta pazza, non volle, dopo la morte della madre, abbandonare quell' asilo di sventura, ma vi si dedicò interamente in sollievo dei cretini e dei pazzi malinconici. Viva la carità cattolica, che sola al mondo sa creare di queste eroine!

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 19 corr. dalle 6 1[2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Defilè » — Fiolni
2. Centone « Le Precauzioni » — Petrella
3. Mazurka « Charlot » — d' Aloe
4. Concerto per flicorno « Sui Puritani » — d' Aloe
5. Sinfonia « Gazza ladra » — Rossini
6. Galopp « L' aurora » — d' Aloe

Gettato di sella. L' ordinanza del colonnello del 40. venne gettato iersera di sella dal cavallo imbizzarritosi fuori porta Grazzano. L' ordinanza riportò una non lieve ferita al capo. Il cavallo entrato a corsa sfrenata in città venne fermato in via Cisis.

Processo d' alto tradimento. Da una lettera privata d' oltre Isonzo togliamo questa notizia.

« Il Governo austriaco ha ordinato di iniziare regolare procedimento per il reato d' alto tradimento contro tutti i sudditi austriaci che parteciparono alla famosa sottoscrizione promossa per un' idea veramente bislacca, dal *Corriere della Sera* di Milano affine di offrire una medaglietta a Re Umberto per la visita fatta da S. M. ai colerosi.

A Trieste sottoscrissero 300 persone, nel Trentino circa 600. E' opinione generale che il processo però non si farà che contro i promotori, alcuni dei quali pare siano fuggiti. »

APPENDICE DOMENICALE

UNA CACCIA

felice e invidiata

IDILIO

Che sia la caccia un gioco,
in cui c' entra la sorte e la bravura,
io vel dimostro, amici miei, con poco,
narrando l' avventura
successa, or son vent' ore,
a un nostro cacciatore.
Egli è di sentimenti sì benigni
che, al dir de' suoi compagni un po' maligni,
spesso col pie' sospeso
e l' archibugio teso,
per non ferir la selvaggina, e poi
vederla — ahimè! — trafitta ai piedi suoi,
storce, sparando, del fucil la bocca;
e allora il colpo inutilmente scocca.

Ma ieri, o cari amici,
per un dei pochi casi assai felici,
il nostro cacciatore
ebbe d' un giusto gaudio acceso il core.
Perchè, voi lo sapete,
l' avventurato prete
(e non dico già troppo)
per uscire alla caccia,
tolto in ispalla il leggendario schioppo,
correa.... correa di selvaggina in traccia.

Era sereno il cielo;
ma una leggera brina
avea, nella mattina,
steso sull' erbe irrigidite un velo;
al nostro cacciatore,
e ai suoi compagni, i denti
battevano frequenti;
ma più batteva il core
per la speme e pel nobile desiro
di far qualche bel tiro.

Intanto grosso e bello
si leva a l' aere un variopinto uccello
che, sotto i rai del sole,
su l' ali fa carole;
tacciono i cacciator: *stan fermi i cani*
e ciascuno, a dir vero,
nel segreto pensiero
far sua preda il volatile desia;
mentr' esso — oh rabbia! — se ne vola via.

Repente dai covili non lontani
sbuca una lepre e ai cacciator si mostra:
qui comincia la giostra:
gli uomini intenti *stanno*
di quella bestia congiurati a danno,
del correr non mai stracchi
la perseguono i bracchi;
il nostro cacciator impaziente
il core in petto palpitar si sente:
ed alza un po' la gamba e par che aspetti
che il gran momento di sparar s' affretti,
e già al partir del formidabil piombo
s' espande a l' aura altissimo rimbombo;
e già la lepre moribonda e trista
(ahi miseranda vista!)
ai piè dell' uccisor giace distesa.

Anch' egli con sorpresa
guarda e riguarda intento
le tempestate membra
e, in contemplarle innamorato, pensa
a la futura saporita mensa;
e pel piacer gli sembra
di toccar con la mano il firmamento.
Era sereno il cielo
su i piani avea la brina steso un velo
e il nostro cacciatore
ebbe d' un giusto gaudio acceso il core.

Provan le antiche e le moderne istorie
che sempre sempre le sublimi imprese,
e le insperate glorie,
furon bersaglio a le nemiche offese.

Per la sua patria, Atene,
oh come avea Temistocle pugnato!
eppur fu condannato
de l' esilio a le pene:
e Socrate ancor esso
forse il primo dei sofi nel consesso,
e di pietà modello e d' innocenza,
fu da ingiusta sentenza
costretto a far partire col veleno
l' anima pia che gli scaldava il seno.

Vedemmo espulso dal confin Romano
tra i Volsci andar ramingo un Coriolano:
Mario campion delle genti latine
di Cartago seder su le rovine;
e Cesare l' invitto
da crudo ferro anch' egli un dì trafitto.

Dante, il sovran de gli itali scrittori,
ebbe ancor esso i suoi persecutori,
onde, rivolto — ahi lasso! —
sul duro calle de l' esilio il passo,
gustar dovette « come sa di sale »
il pan de lo straniero
e come è rio sentiero
« lo scender e salir per l' altrui scale. »

Voleano molti il sommo onor rapito
al Genovese ardito:
sì che dovette a curvo pino in fondo,
tra ignobili ritorte,
gemere a lungo, imperturbato e forte
lo scopritor d' un mondo.

Tasso, l' inclito Cigno, dai nemici
fu dannato a passar giorni infelici
e a mendicar perfino
scarsa moneta e per coprirsi un lino.
Il sommo Galilei
troppo sofferse, anch' ei:
e tutti, tutti i grandi
ebber nemici molti e inesorandi.

Così nel nostro cacciator la gloria
d' aver la lepre uccisa
torna a non pochi orrendamente invisa.
Pietro, forse per boria
che s' abbia stima de' trionfi sui
(quanto possa l' invidia ognun qui veda!)
dice di quella preda
che fatta non saria senza di lui:
e da l' invidia rea
tanto agitati sono
che in su lo stesso tuono
cantano Gianni e Rocco e Carlandrea.
Perfino un tal, iersera
con burbera maniera,
gli fece — ahimè! — rifiuto
d' un poco di saluto:
e farebbero certo
anche i cani un tumulto indiavolato
se a parole, pel caso fortunato,
potessero vantare il loro merto.

Ma il nostro cacciatore
ebbe d' un giusto gaudio acceso il core.

E sono pur moltissime persone,
cotanto umili e buone
che non negano a lui la gloria immensa
d' aver colto nel segno:
e son parecchie che non hanno a sdegno
di far stasera onore a la sua mensa.

Voi dunque, almeno voi,
ch' egli più conta tra gli amici suoi,
e che le sue fatiche qui gustate,
del novero non siate
di quei gelosi, a cui,
per solito, l' altrui
abbenchè giusta e meritata lode
il cor nel seno amaramente rode;
ma con faccia giuliva:
« Evviva! — dite al cacciatore — evviva! »

15 ottobre 1884. T.

Il Comitato Milanese di beneficenza per gli italiani danneggiati dal colera pubblicherà domani il «Numero Unico» *Auxilium*.

Vi hanno collaborato egregi artisti e letterati.

Il giornale consta di trentasei pagine; è stampato con caratteri nuovi e su carta scelltissima, ed è edito dal Regio Stabilimento Ricordi.

La coperta è opera dell'illustre pittore Michetti.

Chi desiderasse averne copia voglia dirigere la domanda al Comitato Milanese di beneficenza, unendo l'importo di

L. 1.20 per le edizioni comuni
» 5.20 » » di lusso

Gounod e Monsignor Rende Il *Gaulois* riportando il fatto di una visita di Monsignor Rende nunzio apostolico e di sua madre la marchesa di Rende a Gounod, cita queste parole del maestro, pieno di fede:

Quando Monsignore entrò, Gounod, mostrandogli la magnifica testa del Crocefisso che adorna il suo organo, opera di Franceschi, gli disse:

— Monsignore, ecco il padrone di casa, io non sono che il suo servitore.

Il *Gaulois* aggiunge:

Il Maestro commosso dall'onore che riceveva, rivelò ai suoi illustri visitatori quanto di più riposto vi ha nella sua grande anima di artista.

Parlò molto della sua ultima opera: *Mors et vita*, grande oratorio per quattro voci con cori, che sarà fra poco eseguito a Birmingham.

Dopo aver spiegato tutta la tessitura di questa composizione, egli pregò Sua Eccellenza il Nunzio di assumere l'incarico di farne accettare la dedica a S. Santità Leone XIII.

— Sarebbe questa, disse egli, la consacrazione della mia opera.

Dietro preghiera della Marchesa di Rende, si pose all'organo, ove suonò alcuni dei suoi canti ispirati, che commossero vivamente i presenti.

Quindi cantò la sua *Ave Maria* nella maniera in cui egli solo la sa eseguire.

DIARIO SACRO — *Domenica 26* — S. Evaristo (p. m. — *Lunedì 27* — S. Fiorenzio m. (Primo Quarto ore 5,44 a.)

MUSICA SACRA

Dalla Segreteria della Congregazione dei Riti venne inviata agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia la seguente Circolare coll'unito Regolamento.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Nell'intento di apportare un efficace rimedio ai gravi abusi, che si sono introdotti nella Musica Sacra in varie Chiese d'Italia, si è compilato il Regolamento annesso alla presente lettera circolare, il quale per cura della *Società di S. Cecilia* coll'accordo dell'Autorità Ecclesiastica ha preso già inizio nelle Arcidiocesi di Napoli, di Milano, ed altrove. Tale Regolamento ha ottenuto dal Regnante Sommo Pontefice piena approvazione.

Pertanto il sottoscritto nel recare ciò a notizia della S. V. Illustrissima e Reverendissima, viene ad invitarla a darsi premura, perchè ancora nelle Chiese di cotesta Diocesi siano accolte le norme contenute in esso Regolamento, come quelle che servono a mantenere nella sua maestà e santità una sì importante parte della Sacra Liturgia, allontanandone melodie indecorose o profane.

Nella fiducia che la S. V. con la sua prudenza e pastorale sollecitudine si adopererà che nella diocesi a sè affidata sia posto in pratica quanto viene stabilito dal suddetto Regolamento, è lieto il sottoscritto di dichiararsi con la più distinta stima ed ossequio.

Di V. S. Illustrissima e Reverendissima

Dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Riti, li 24 settembre 1884.

Umil. Dev. Servo
LORENZO SALVIATI
Seg. della S. C. dei Riti

REGOLAMENTO PER LA MUSICA SACRA

§ 1.

Norme generali per la musica sacro-figurata vocale e strumentale permessa e proibita in Chiesa

Art. 1. — La musica vocale figurata permessa in Chiesa è soltanto quella, di cui i canti gravi e pii sono adatti alla Casa del Signore ed alle divine Lodi, e servono mirando al senso della sacra parola ad eccitare vieppiù i Fedeli alla divozione. A tale concetto s'informerà la produzione di musica vocale in figurato, quando anche si accompagni all'organo o ad altri strumenti.

Art. 2 — La musica figurata da organo risponder deve all'indole, legata, armonica e grave di detto strumento. Lo strumentale in genere sostenga decorosamente il canto e non l'opprima con i fragori; e gl'interludi organici e sinfonici sempre originali rispondano alla serietà della sacra Liturgia.

Art. 3 — La lingua propria della nostra Chiesa essendo latina, solo questa dovrà usarsi nella composizione musicale sacro-figurata. Gli stessi mottetti saranno composti di parole tolte dalla Sacra Scrittura, dal Breviario, e Messale Romano, dagl'Inni di S. Tommaso d'Aquino, di altro Santo Dottore o da altri Inni e preci approvate ed usate dalla Chiesa.

Art. 4 — La musica vocale e strumentale proibita in Chiesa è quella, che per il suo tipo, o per la forma che la riveste, tende a distrarre gli uditori nella Casa d'Orazione.

§ 2.

Proibizioni speciali per la Musica di canto in Chiesa

Art. 5. — E' severamente proibita in Chiesa qualunque musica per canto composta sopra *motivi o reminiscenze teatrali e profane* ovvero che sia foggiata a forme assai leggere e molli, quali sarebbero le *Gabalette* e *Cavalette* i *Recitativi* troppo spinti a modo teatrale, ecc. permettendosi gli a-soli, i duetti, i terzetti, se però di carattere melodico sacro, e legati all'assieme del componimento.

Art. 6. — E' proibita ogni musica, nella quale le parole del sacro testo si trovino anche in minima parte omesse, trasportate, spezzate, o troppo ripetute, o poco intelligibili.

Art. 7. — E' proibito il dividere in pezzi affatto staccati i versetti del sacro testo nel *Kyrie, Gloria, Credo* ecc. a scapito della unità dell'assieme, come anche l'omettere o precipitare il canto di alcune parti nell'Ufficiatura, quali sono le risposte al Funzionante, l'*Introito Sequenza*, il *Sanctus*, il *Benedictus*, l'*Agnus* nelle Messe, ed il *Salmi*, le *Antifone*, l'*Inno*, il *Cantico Magnificat* nei Vesperi. L'omissione però del *Graduale*, *Tratto*, *Offertorio*, *Comunione* in certe circostanze particolari, come di voci mancanti, col supplemento dell'organo vien tollerata.

Art. 8. — E' proibito frammischiare inordinatamente il canto figurato nel canto fermo, e per conseguenza sono vietati i così detti *Punti* musicali nel *Passio*, in cui si deve seguire scrupolosamente il Direttorio. Sono solo permesse le risposte della Turba in musica polifona, su i modelli della Scuola Romana, segnatamente in Palestrina.

Art. 9. E' proibito qualunque canto, la cui soverchia durata protragga i Divini Offici oltre i limiti prescritti del mezzogiorno per la S. Messa, e dell'*Ave Maria* per il Vespro e la *Benedizione*: eccettuate quelle Chiese che usano di privilegi, o di consuetudini non riprovate a che l'Ufficiatura si estenda al di là delle dette ore, rimettendosi ciò all'arbitrio del Reverendissimo Ordinario.

Art. 10. — E' proibito l'uso di certe inflessioni di voci troppo affettate, il fare soverchio rumore nel battere il tempo o nel dare gli ordini agli esecutori, il volgere le spalle all'altare, il cicaleggiare o qualunque atto sconveniente al luogo santo. Sarebbe quindi desiderabile che le cantorie non fossero costruite sulla porta maggiore del Tempio, e che gli esecutori fossero possibilmente invisibili, secondo il prudente ordinamento del Reverendissimo Ordinario.

§ 3.

Proibizioni speciali per la Musica organica e strumentale in Chiesa

Art. 11. — E' severamente vietato il suonare in Chiesa ogni benchè minima parte o reminiscenza di opere teatrali di pezzi ballabili di ogni genere, come: *Polke, Walzer, Mazurche, Minuetti, Rondò, Scottisch, Varsoviennes, Quadriglie, Galop, Contradanze, Lituane*, ecc., di pezzi profani, ecc., come *Inni nazionali, Canzoni popolari, erotiche o buffe, Romanze*, ecc.

Art. 12. — Sono vietati gli strumenti musicali troppo fragorosi, come Tamburo, Gran Cassa, Piatti e simili, non che gli strumenti propri dei giullari, ed il Clavicembalo ossia Pianoforte. Le trombe però, i flauti, timpani, ed altri istrumenti di simil specie che furon già in uso presso il popolo d'Israele per accompagnare le lodi divine i canti e salmi davidici, sono permessi, purchè vengano usati con perizia e moderazione, specialmente in occasione del *Tantum ergo* alla Benedizione col Santissimo Sacramento.

Art. 13. — E' vietato l'improvvisare detto a *Fantasia* sull'organo a chiunque non sappia farlo convenientemente, cioè in modo da rispettare non solo le regole dell'arte musicale, ma quelle altresì che tutelano la pietà ed il raccoglimento dei fedeli.

Art. 14. — Nelle composizioni sono da osservarsi le seguenti norme:

Il *Gloria* non sia diviso in tante parti separate con gli assoli, di genere drammatico. Il *Credo* pure sia composto tutto di seguito, e, se fosse concertato, i concerti di esso siano disposti in modo da formare un tutto ben connesso. Si evitino, per quanto si può gli assoli, foggiati a maniera di canto teatrale con alzata di voce (per non chiamarli gridi) che distraggano la devozione dei fedeli. E sopratutto si badi che alle parole sia mantenuto il posto che hanno nei rispettivi testo, cioè senza posposizioni.

§ 4.

Provvedimenti per impedire gli abusi della musica in Chiesa

Art. 15. — Ogni Chiesa dovrà essere, per quanto è possibile, fornita del proprio conveniente Repertorio di musica di canto e di organo adatto all'esigenza delle sacre funzioni o della rispettiva Cappella musicale, quale potrebbe essere il *Repertorio Parrocchiale dell'Organista* ed il *Repertorio economico di Musica Sacra* pubblicati per cura dell'*Associazione di S. Cecilia* in Milano (*) — Queste e altre simili pubblicazioni però s'intendono solo proposte, e non imposte ad *exclusionem* di qualunque altra potesse attuarsi e pubblicarsi da altri editori col consenso dei rispettivi Reverendissimi Ordinari sopra i criteri del presente Regolamento.

Art. 16. — Ogni Chiesa che voglia fare una conveniente scelta fra le diverse pubblicazioni di musica sacra buone o cattive, che si fanno continuamente dai diversi editori, potrà provvedersi del *Catalogo generale di Musica Sacra* che verrà pubblicato per cura della detta *Associazione*, in conformità agli Statuti approvati dalla Santa Sede, o di altra casa editrice ossequiente alle date prescrizioni. — Anche il suddetto *Catalogo generale* vien solo proposto, non imposto ad *exclusionem*, come all'articolo precedente.

Art. 17. — Oltre il Repertorio di Musica Sacra edita sarà permesso quello di Musica manoscritta, quale si conserva presso le diverse Chiese e Cappelle, ed altri Istituti Ecclesiastici, purchè ne sia fatta la debita scelta da una speciale *Commissione* intitolata di *S. Cecilia*, da fondarsi in tutte le Diocesi, con a capo l'*Ispettore Diocesano della musica Sacra*, sotto l'immediata dipendenza dei rispettivi Ordinari.

Art. 18. — Sarà quindi solo permessa nelle Chiese l'esecuzione di quelle musiche edite o inedite, le quali allistate nell'*Indice-Repertorio diocesano* portino il contrassegno col relativo bollo o visto della *Commissione di S. Cecilia* e del suo Ispettore dirigente, il quale con la lodata Commissione, e sempre sotto la dipendenza dell'Ordinario, senza pregiudizio dei superiori locali, potrà sorvegliare anche le esecuzioni sopra luogo, richiamare in sagrestia le produzioni eseguite o da eseguirsi, e verificare se corrispondano alle norme ed alle carte approvate col contrassegno del bollo e del visto, e potrà quindi riferire all'Ordinario e provocare all'uopo l'applicazione di energici provvedimenti contro i trasgressori.

Art. 19 — Gli Organisti ed i Maestri di Cappella rivolgeranno anzi tutto ogni loro cura ed abilità nella migliore esecuzione possibile della musica del rispettivo *Repertorio*. Potranno anch'essi nella loro perizia accrescerlo di nuove composizioni, purchè si conformino alle norme suddette, dalle quali nessuno potrà essere dispensato. I componenti stessi le Commissioni saranno soggetti alla mutua revisione dei loro lavori.

Art. 20 — Ai singoli Parrochi o Rettori di Chiese, è affidata l'esecuzione dell'*Indice-Repertorio* della Musica Sacra, compilato dalla *Commissione di S. Cecilia* ed approvato dal Reverendissimo Ordinario, anche sotto pena da imporsi dal medesimo in caso di trasgressione. Tale *Indice-Repertorio* potrà in seguito essere aumentato dalle nuove produzioni musicali.

Art. 21 — Le suddette *Commissioni* risulteranno di Ecclesiastici, ed anche di Secolari periti nelle cose musicali, ed animati di spirito profondamente cattolico. L'*Ispettore Diocesano* sarà sempre Ecclesiastico. La nomina e l'istituzione di tutti loro appartiene di dritto agli Ordinari Diocesani.

Disposizioni pel miglioramento avvenire della musica sacra e delle sue scuole

Art. 22 — A preparare il migliore avvenire della musica sacra in Italia, sarebbe desiderabile che i Reverendissimi Ordinari procurassero di fondare o perfezionare, ove già esistano nei rispettivi istituti Ecclesiastici, massime nei Seminari, le scuole di musica figurata secondo i metodi più perfetti ed accertati. A tale scopo inoltre sarebbe opportuno che nei principali centri della penisola si aprissero scuole speciali di Musica Sacra, per allevare buoni cantori, Organisti e Maestri di Cappella, a quella guisa che si è già praticato lodevolmente in Milano.

Art. 23. — Il presente Regolamento verrà comunicato a tutti i Reverendissimi Ordinari, i quali lo partecipperanno al Clero, agli Organisti e Maestri di Cappella delle rispettive Diocesi, ed avrà vigore un mese dopo dalla detta partecipazione dell'Ordinario. Dovrà pure questo Regolamento stare affisso sopra apposita tabella in Chiesa accanto al leggio dell'Organista, affinchè non venga mai per alcuna causa trasgredito.

(*) Via S. Sofia N. 1.

TELEGRAMMI

Bruxelles 23 — Malou presentò le dimissioni del ministero al re che esigeva il ritiro dei ministri Jacobs e Woeste.

Bruxelles 24 — Parlasi della formazione di un comitato repubblicano-cattolico.

Preparasi a Bruges una grande dimostrazione in onore di Jacobs e Woeste.

Bruxelles 25 — La formazione del nuovo ministero e difficilissima.

Credesi che la crisi si prolungherà fino a lunedì.

Bruxelles 24 — Bernaert presentò al Re la lista del nuovo ministero.

Il *Bien Public* pubblica un violento articolo contro il Re.

Lovanio 24 — Gli studenti cattolici percorrono le strade cantando la Marsigliese.

Roma 24 — Dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 23: un decesso di colèra in provincia di Aquila — 2 in provincia di Brescia — 13 in provincia di Napoli — 4 in provincia di Novara — 3 in provincia di Reggio d'Emilia — 3 in provincia di Salerno.

Brema 23 — La *Weserzeitung* pubblica una lettera patente del duca di Cumberland sotto il nome di Ernesto Augusto, datata da Gmunden 18 corrente. Con essa il duca intende di aver preso il governo del ducato e il possesso del paese, dichiarando di voler governare secondo le disposizioni dell'impero e del ducato. La patente venne inviata a tutti i principi e alle città libere della Germania.

NOTIZIE DI BORSA

25 ottobre 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.60	a L. 96.70
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.43	a L. 94.53
Rend. austr in carta	da F. 80.95	a L. 81.15
id. in argento	da F. 82.10	a L. 82.30
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L. 207.—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 19 al 25 ottobre 1884.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	11		3
» morti	—		—
Esposti	1		1

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Antonio Pontotti di Giovanni d'anni 24 farmacista — Pietro Blasone fu Francesco d'anni 88 agricoltore — Marcellina Pivetta-Cambruzzi fu Vincenzo d'anni 44 civile — Cesare Vidussi di Giuseppe di mesi 2 — Maria Cnociani-Costantini fu Giovanni d'anni 48 casalinga — Romeo Sardero di Luigi di mesi 4 — Santa Fedele-Vicario fu Michele d'anni 68 contadina — Caterina Lui-Barin fu Giuseppe d'anni 71 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Caterina Quaino fu Francesco d'anni 46 cucitrice — Maria Paron-Del Giudice fu Giovanni d'anni 43 contadina — Pietro Sticotti fu Daniele d'anni 80 linaiuolo — Maria Groppa di Giuseppe d'anni 33 contadina — Paolo Taverna fu Angelo d'anni 46 cantiniere militare — Maddalena Pellizzari-Floreanini fu Felice d'anni 59 contadina — Pietro Dussi fu Giacomo d'anni 81 rivendugliolo — Pasqua Caisutti-Driussi fu Biagio d'anni 70 contadina — Paolo Tomasino fu Mattia d'anni 59 agricoltore — Virginia Vestalesi di mesi 4 — Antonio Marigo fu Pietro d'anni 75 calzolaio — Francesco Regini di Carlo d'anni 26 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Ambrosi di Camillo d'anni 22 soldato nel 40.o regg. fanteria.

Totale N. 21.

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Pietro Zorzi falegname con Rosa Veronese cucitrice — Napoleone Colle fabbro con Luigia Cucchini casalinga — Leopoldo Asti velutaio con Luigia Vianello casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Vianello impiegato ferroviario con Adele Torelli civile — Agostino Basso merciaio girovago con Virginia Tonda merciaia girovaga — Vincenzo Ghermandi fuochista ferroviario con Elisa Blasone casalinga — Gio Batta Del Medico fornaio con Rosa Fogliarini sataiuola.

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.93	747.57	750.56
Umidità relativa . . .	79	75	77
Stato del cielo	mis	sereno	mis
Acqua cadente	0,7	—	—
Vento { direzione . . .	NE	—	—
Vento { velocità chilom.	1	0	1
Termometro centigrado.	7.4	95	7 1

Temperatura massima 9.8 · minima 4.5 | Temperatura minima all'aperto . . . 1.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto